

I DIVERSI MODI DI ABITARE

Quali nuove prospettive in favore della disabilità?



Fino a pochi anni fa sembrava impensabile anche solo immaginare che per una persona con disabilità si potesse prospettare un futuro di completa autonomia.

Ora non è più così. Grazie alla forza e caparbietà di molte famiglie che in primis vivono la disabilità, il sostegno delle associazioni che quotidianamente forniscono servizi alla persona e il supporto di fondi provinciali e regionali, ora è possibile prospettare un nuovo futuro per la disabilità.

Il percorso per arrivare a tali opportunità concrete è stato lungo.

Negli anni, infatti, per affrontare situazioni problematiche quali il venir meno del sostegno familiare, si sono sviluppate varie modalità residenziali che potessero garantire alle persone con disabilità un percorso di vita decoroso e di-

gnitoso supportato da figure assistenziali.

Si fa riferimento ai Centri Socio-Riabilitativi a carattere residenziale, alle varie Comunità Alloggio/gruppi appartamento e agli Appartamenti Protetti dislocati sul territorio nazionale.

Le strutture socio-riabilitative a carattere residenziale

**DI PANCHERI ELENA,
TARABORRELLI LINDA**

Tempo di lettura: 8 minuti

Il nido offre dimora, protezione e intimità.



offrono sostegno e aiuto alla persona con disabilità fornendo attività educative e riabilitative, di socializzazione, ospitalità e assistenza. In tali centri vengono svolti interventi socio-riabilitativi volti al mantenimento delle autonomie individuali nelle attività quotidiane, e potenziamento delle abilità residue e utili all'integrazione sociale della persona.

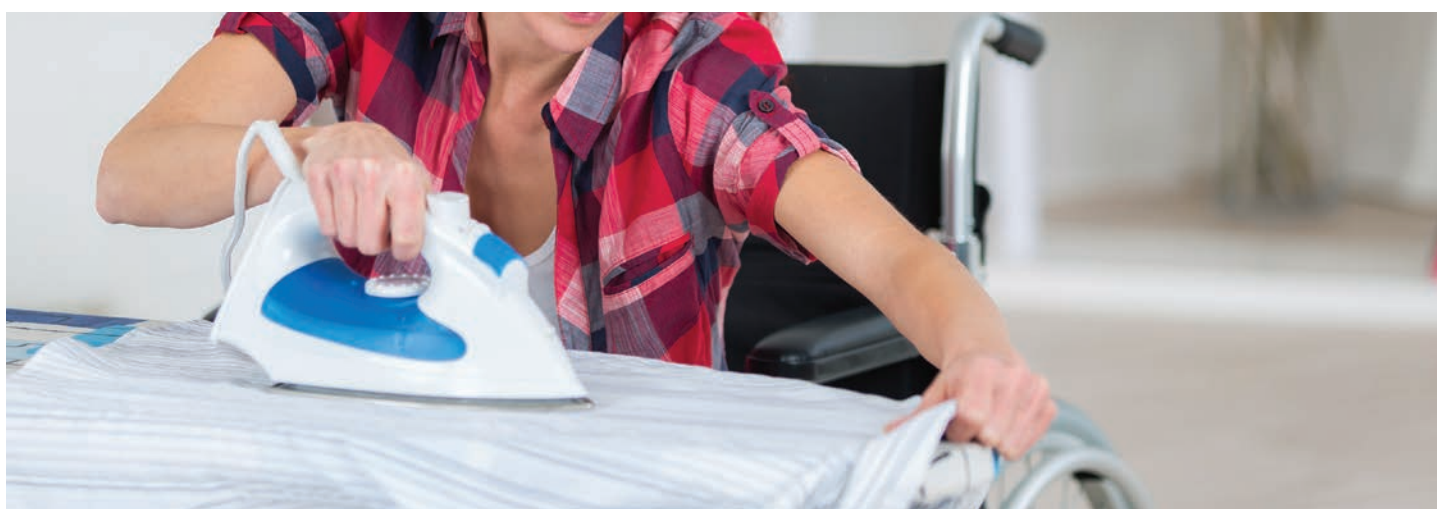
Le Comunità Alloggio/gruppi appartamento sono strutture a carattere residenziale, a minore intensità assistenziale rispetto ai centri socio-riabilitativi residenziali, destinate a persone con disabilità "medio-grave", che risultano prive del necessario supporto familiare o per le quali non sia

possibile la permanenza nel nucleo familiare sia temporaneamente o definitivamente. La comunità alloggio/gruppo ha la struttura di una normale abitazione con dimensioni adeguate al numero di ospiti.

Gli appartamenti protetti sono strutture abitative protette, progettate e attrezzate in modo da facilitare la massima conservazione delle capacità e dell'autonomia della persona, la tutela della propria intimità, il mantenimento dei rapporti familiari e amicali, la conservazione delle abitudini e interessi di vita.

Tali soluzioni residenziali però non garantiscono appieno un modello di autonomia di vita della persona. Trat- ➤

➤ **Gli appartamenti protetti sono strutture abitative protette, progettate e attrezzate in modo da facilitare la massima conservazione delle capacità e dell'autonomia della persona.**



▣ **tasi, infatti, di realtà circoscritte che non prevedono la fusione con la comunità locale, manchevoli quindi di elementi di auto-mantenimento.**

Ora qualcosa sta cambiando. Da qualche anno, infatti, sul territorio nazionale sono stati avviati dei progetti innovativi che prevedono soluzioni dell'abitare che promuovono l'autonomia e lo sviluppo dell'adultità delle persone con disabilità attraverso il supporto della rete sociale.

Trattasi per l'appunto di progetti partoriti mediante la stretta collaborazione con i servizi territoriali, i volontari, il sostegno dei concittadini e del vicinato. Tale condizione si pone come presupposto di partenza per la creazione di percorsi di vita indipendente

fondati sulla collaborazione reciproca.

Poiché il passaggio alla vita autonoma prevede un percorso di crescita graduale, tali progetti includono al loro interno un iter formativo che promuove lo sviluppo di tutte quelle abilità che risultano indispensabili per garantire l'indipendenza della persona, quali la cura personale, le mansioni domestiche (tenere in ordine la casa, fare la spesa, cucinare, usare la lavatrice, stirare,...) e il corretto utilizzo del denaro.

Affinché tale percorso sia affrontato dai giovani adulti con serenità e risulti pertanto proficuo, è fondamentale il sostegno e la partecipazione attiva delle famiglie protagoniste di tali cambiamenti. La condivisione e accettazione delle nuove prospettive di

▣ **I progetti includono al loro interno un iter formativo che promuove lo sviluppo di tutte quelle abilità che risultano indispensabili per garantire l'indipendenza della persona.**



VITA INDIPENDENTE ED INCLUSIONE SOCIALE

Vita indipendente e inclusione sociale sono due temi cruciali su cui si snoda la riflessione sulla disabilità, nell'ottica del "Dopo di noi".

Soltanto garantendo i diritti della persona con disabilità alla propria autodeterminazione, alla possibilità di scegliere dove, come e con chi abitare, il diritto a poter partecipare alla vita comunitaria, intrecciare relazioni sociali, sviluppare le proprie abilità e il diritto ad avere dei sostegni per il superamento delle proprie difficoltà, sono i principi di base e le finalità di tutti i servizi che si prefiggono l'obiettivo di intraprendere un intervento che promuova il "Dopo di noi" nel "Durante noi".

Queste due tematiche, vita indipendente e inclusione sociale sono state affrontate dall'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il quale afferma che "il concetto di vita indipendente rappresenta, per le persone con disabilità, la possibilità di vivere la propria vita come qualunque

altra persona, prendendo le decisioni riguardanti le proprie scelte con le sole limitazioni che possono incontrare le persone senza disabilità. Non si tratta necessariamente di vivere una vita per conto proprio o dell'idea della semplice autonomia, ma ha a che fare con l'autodeterminazione delle persone con disabilità, riverberandosi anche sull'ambito familiare della persona interessata. Occorre quindi una politica di sviluppo e sostegno attraverso l'empowerment della persona che possa realizzare l'integrazione e la partecipazione nella società delle persone con disabilità. Il principio di riferimento deve essere la libertà di scelta di poter vivere al proprio domicilio...".

Si fa riferimento a quanto espresso dall'articolo 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità "Vita indipendente e inclusione nella società" che afferma: "Gli Stati Parti di questa Convenzione riconoscono l'eguale diritto di tutte le persone con disabilità a vivere nella comunità, con la stessa libertà di scelta delle altre persone, e prendono misure efficaci e appropriate al fine di facilitare il pieno godimento da parte delle persone con disabilità di tale diritto e della piena inclusione e partecipazione all'interno

vita del figlio da parte del nucleo familiare è indispensabile nell'affrontare tematiche inerenti il distacco, il passaggio del figlio dall'essere accudito a divenire padrone delle proprie scelte, libero di decidere come arredare la propria casa, come gestire il proprio tempo libero, con chi andare a convivere, cosa mangiare, come vestirsi. Questo lento processo di autodeterminazione richiede ai familiari, quindi, il passaggio da una modalità di tipo assistenzialistica, tipica del genitore attento ai bisogni del proprio figlio, a una modalità adultizzante, in cui, talvolta, è necessario farsi da parte e dare loro l'opportuni-

tà di decidere per loro stessi e, in taluni frangenti, anche di sbagliare.

Tale consapevolezza svela quanto l'immaginario comune e la percezione che si ha della disabilità sia limitato all'individuazione di necessità e bisogni, portando in secondo piano l'individualità e l'essere persone con desideri, inclinazioni, hobbies, passioni, capacità, abilità, proprio come tutti.

Per citare alcuni esempi di come tale percorso di consapevolezza sia stato pienamente raggiunto, il progetto "Si può fare" dell'Associazione GRD



Per permettere una crescita, una maturazione serve farsi da parte e permettere alla persona di sviluppare le proprie capacità, anche sbagliando.

di Faenza ha coinvolto otto giovani adulti, i quali, dopo aver affrontato serenamente un processo di acquisizione delle autonomie personali spendibili nella comunità, in seguito allo svolgimento di un tirocinio lavorativo, hanno iniziato a sperimentare la vita indipendente.

Sul territorio nazionale vi sono altri progetti dedicati a tale "nuova vision" dell'abitare in favore della disabilità, con sviluppi positivi: taluni prevedono periodi di distacco graduale, partendo da week-end di autonomia, per arrivare a intere settimane di convivenza ove la presenza degli operatori è estremamente limitata a poche ore di presenza al giorno; altri hanno raggiunto **►**

della comunità, anche assicurando che:

- (a) le persone con disabilità abbiano la possibilità di scegliere, sulla base di eguaglianza con gli altri, il proprio luogo di residenza e dove e con chi vivere e non siano obbligate a vivere in una particolare sistemazione abitativa;
- (b) le persone con disabilità abbiano accesso ad una serie di servizi di sostegno domiciliare, residenziale o di comunità, compresa l'assistenza personale necessaria per permettere loro di vivere all'interno della comunità e di inserirsi e impedire che esse siano isolate o vittime di segregazione;
- (c) i servizi e le strutture comunitarie destinate a tutta la popolazione siano messe a disposizione, su base di eguaglianza con gli altri, delle persone con disabilità e siano adatti ai loro bisogni."

È partendo da tali costrutti che vanno pensati, ideati e realizzati i progetti di vita autonoma, all'interno di servizi e azioni che garantiscano una reale inclusione nel contesto sociale in cui questi vanno sviluppati.



Il l'obiettivo finale "ABITARE" inteso come co-housing ovvero "coabitazione", la condivisione di uno spazio di vita, una casa propria o un alloggio con altre persone con disabilità, o anche in affiancamento ad altri conviventi senza disabilità. Nel bolognese, per citare un esempio, all'interno del progetto "Vita Indipendente e Solidale" (VIS) le persone con disabilità hanno intrapreso un percorso di vita autonoma in una struttura costituita da una serie di monolocali, alcuni dei quali abitati da studenti universitari.

Qui lo scopo del co-housing è stato raggiunto appieno: si vive la vita di comunità integrata alla cui base vi è una logica di aiuto reciproco, in cui ogni membro apporta il suo contributo per l'altro. Attraverso la sottoscrizione, all'arrivo, di un vero e proprio **"patto", ciascuno ha indicato ciò di cui ha bisogno e il modo in cui può essere di aiuto agli altri.** In tal modo si è riusciti nell'intento di scardinare l'etichettatura del disabile come bisognoso di sostegno continuo poiché tutti hanno un ruolo attivo all'interno della comu-

nità, sentendosi di aiuto per gli altri.

Anche il Trentino si sta muovendo in questa direzione. Grazie alla recente approvazione, su proposta dell'Assessore Provinciale alla Salute e alle Politiche Sociali Luca Zeni, del bando per la presentazione di proposte progettuali in favore dell'autonomia relazionale e gestionale di persone con disabilità, è ora possibile progettare soluzioni dell'abitare che garantiscano la massima autonomia e indipendenza delle persone

disabili nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni evitando, così, il ricorso all'assistenza sanitaria.

A livello locale sono già stati avviati dei progetti di vita con tale spirito innovativo.

In merito, in occasione del Convegno "Abitare il futuro", tenutosi il 4 novembre scorso a Trento, presso la sala conferenze del Muse, alcune Cooperative che operano sul territorio trentino, quali Bucaneve e la Cooperativa La Rete, hanno presentato dei progetti di abitare sociale. Attraverso testimonianze dirette, le famiglie coinvolte in tali progetti hanno messo in luce come tale esperienza di cambiamento abbia avuto riscontro positivo su tutto il nucleo familiare della persona disabile: tale opportunità, infatti, ha risvegliato nelle famiglie la speranza di un futuro sereno per i figli, in direzione dello sviluppo di un percorso di adultità mai ipotizzato prima. ■



Il 9 giugno 2017 con provvedimento provinciale n. 241 GSH ha ottenuto il certificato Family Audit.

Si tratta di un importante risultato teso a favorire la conciliazione vita-lavoro dei propri dipendenti che premia l'impegno alla promozione della famiglia.